

lo sport in tv	08,30 Sci, salto: Super Gp Eurosport
	10,00 Auto, Automagazine Eurosport
	11,30 Mountain Bike, C.d.M. Eurosport
	15,00 Baseball Mbl Tele+
	17,00 Tennis, Us Open Eurosport
	18,30 Tiro a volo, Gp Italia RaiSportSat
	19,30 Paracadutismo, precisione RaiSportSat
	20,15 Basket, Europei Tele+
23,00 Calcio, America-Corinthians Stream	
23,30 Auto, Formula Indy Stream	



Davis, nessun armistizio: Barazzutti chiama i giovani

I senatori non tornano. Con la Croazia giocano Luzzi, Volandri, Galimberti e Navarra

ROMA Sembrava tutto risolto nell'obiettivo comune di ritornare nel gruppo mondiale, ma non ci saranno novità nella squadra azzurra di Coppa Davis, che dal 21 al 23 settembre al Foro Italico affronterà la Croazia nel match-spargello. Tra Federtennis e giocatori ribelli (Gaudenzi, Pozzi, Sanguinetti e Nargiso i più noti) non è stato firmato alcun armistizio e Corrado Barazzutti ha convocato i giovani Giorgio Galimberti, Federico Luzzi, Mose Navarra e Filippo Volandri.

Tra i croati è invece sicura la presenza come n. 1 di Goran Ivanisevic, vincitore dell'ultimo torneo di Wimbledon e personaggio notissimo del tennis internazionale. La squadra azzurra si riunirà al Foro Italico nei prossimi giorni. Luzzi e Navarra sono già a Roma. Galimberti e Volandri, impegnati nel torneo di Kiev, non hanno potuto festeggiare il loro compleanno (25 anni il primo, 20 il secondo) nel migliore dei modi: Galimberti è stato sconfitto dallo spagnolo Lopez in tre set 4-6 7-6 (7/0) 6-0 mentre Volandri ha ceduto al russo Davydenko 6-3 4-6 6-1.

L'unica novità rispetto alla squadra che ha vinto all'inizio di aprile in Finlandia è l'avvicendamento tra Galimberti e Santopadre, il tennista romano che pochi giorni fa si è sposato con Carolina, figlia dell'ex campione di Juve e Roma, Zibi Boniek. Continuano intanto le prenotazioni (numero verde 800-62.26.62 dal lunedì al venerdì 10-13 e 14-18) degli abbonamenti per la tre giorni di gare sul Campo Centrale del Foro Italico. È possibile prenotarsi anche presso l'ufficio biglietteria del Foro Italico in Viale dei Gladiatori 31 (Lunedì/Venerdì 10-17). Questi i prezzi: Tribuna Sponsor Lit. 120.000; Tribuna Monte Mario Lit. 100.000; Tribuna Tevere Lit. 80.000; Tribuna Internazionale Nord/Sud Lit. 40.000. Nei prossimi giorni sarà, inoltre, disponibile un limitato numero di biglietti giornalieri.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Solo un lampo di Tommasi per il Trap

Gli azzurri superano il Marocco 1-0. Bene gli esordienti, male il gioco. Espulso Tacchinardi

Max Di Sante

la coppia "inedita"

Ronaldo-Vieri ancora fermi ai box L'eterna attesa dei tifosi dell'Inter

Gianni Olmi

MILANO Vieri spacca. Ronaldo è pronto: se non ora quando? I tifosi nerazzurri più colti se lo stavano chiedendo da giorni, eccitati e strapronti a rivedere in campionato ciò che avevano intuito dopo metà agosto dentro un'amichevole da paletta e secchiello contro una squadra nigeriana. Con una fiducia forse eccessiva si erano già dati appuntamento a Parma dopo la pausa, domenica 9 settembre. Poi, ieri, la solita implosione d'entusiasmo, quando è stato chiaro che anche per questa volta Bobo e Il Fenomeno insieme ci staranno forse al tavolo di briscola. Il bollettino medico diramato ad Appiano Gentile era temuto come Radio Londra e alla fine ha sortito un po' gli stessi effetti: Ronaldo non è ancora pronto. Mentalmente, prima ancora che fisicamente. Lavora, il ragazzo, ma spesso a parte. Fa molto, ma non tutto. E la sua mente non sembra ancora abbastanza sgombra per fargli accendere l'interuttore della nuova vita. Il caso del giorno però, tanto per cambiare, è Christian Vieri, tornato dal ritiro della Nazionale (dove non andava da una vita) con un risentimento al tendine d'Achille della gamba destra. Il professor Franco Combi, capo dello staff medico dell'Inter, ha confermato la diagnosi. Nulla di gravissimo, anzi qualcuno sussurra che il bomber in passato abbia giocato stando anche peggio. Vieri, che come se non bastasse ieri pomeriggio si è anche dovuto sottoporre a una lunga seduta dal dentista, oggi sarà alla Pinetina

ma la possibilità che giochi domenica resta vaga, quasi nulla. E così l'Inter, dopo tanto girare intorno all'idea della rivoluzione compiuta, si ritrova al punto di partenza: il brasiliano in cantiere e la bandiera ammainata. Una non notizia, non fosse che ormai i tifosi impazienti e i programmi della società sembrano non poter più attendere. Per non parlare dei diritti interessati, i cui destini paralleli sembrano non volersi mai incontrare neanche per sbaglio. Se davvero la squadra dev'essere competitiva, come sostiene Cuper, buttarsi a Parma (la trasferta tradizionalmente più grama per il club dopo quella con la Juve) senza nemmeno uno di quei due e con una coppia d'attacco insolita come Ventola-Kallon significa senz'altro un regresso.

L'attenuante è che nessuno all'Inter vede questa partita come un crocevia per la gloria, tanto più che la squadra di Ulivieri volge al brasato e l'ideologia dell'hombre argentino in panchina prevede che la disciplina sia sempre mas importante dell'individuo. Però, che il collettivo conta lo diceva anche Tardelli e la situazione sa molto di già visto. Forse, pensare che Ronaldo fosse già rinato perché finalmente sorrideva e che Vieri, un giocatore da poco più di 20 partite l'anno (le 27 della stagione scorsa furono un'eccezione), potesse d'improvviso diventare indistruttibile solo perché appare più contento degli altri anni, ha voluto dire fidarsi troppo della psicomatica e poco della programmazione. Se è così, anche una vittoria non basterà a dire che questa Inter è già cambiata.

di Cannavaro, la passa liscia. Non succede più niente nel primo tempo, niente bel gioco, niente occasioni da gol, niente emozioni.

E la ripresa è anche peggio. Entrano Tacchinardi (al posto di Tommasi)

Bertotto (al posto di Cannavaro) Liverani (al posto di Fiore) Zauri (al posto di Zambrotta) (successivamente Pancaro per Di Vaio). Ma il gioco non decolla. Anzi peggiora. Tanto che il Marocco va anche vicino al gol

in un paio di volte con Chippe e Bassir. Ma non è aria neanche per loro, i tiri sono imprecisi, Toldo è sicuro.

Così il gioco ristagna a centrocampo e con un pressing davvero po-

co entusiasmante, si finisce per vivacchiare nella speranza di uno spunto individuale. Che non c'è. C'è invece l'espulsione di Tacchinardi per una gomitata in faccia ad un avversario. Brutto fatto, pessimo segnale...

È un'amichevole che dovrebbe servire al Trap per provare uomini e schemi. Mettiamola così. E poi manca Totti, d'accordo. Però il gioco comincia a preoccupare, perché la stessa confusione si è vista a Kaunas,

contro la Lituania. E quella non era un'amichevole... Trapattino ha indicazioni interessanti. Bonera, Di Vaio, Zauri. Ha un mese di tempo, dovrà lavorare sodo. Contro l'Ungheria bisogna cambiare marcia.



La Romania vince Qualificazione rinviata al 6 ottobre

Tutto rinviato per la qualificazione dell'Italia alla fase finale dei mondiali del 2002 (in Giappone e Corea dal 31 maggio al 30 giugno). La Romania, vincendo 2-0 in Ungheria (reti di Ilie e Niculae) può ancora superare gli azzurri. La classifica del GRUPPO 8 vede al comando l'Italia con 17 punti, 2 in più della Romania. Il 6 ottobre si giocano Italia-Ungheria (a Parma) e Romania-Georgia. Vincendo gli azzurri avrebbero la matematica certezza della qualificazione ma anche un pareggio potrebbe bastare (+12 la differenza reti dell'Italia, +3 quella dei rumeni). Nell'altro incontro del girone Georgia-Lituania 2-0. Qualificazione raggiunta, invece, per Svezia e Spagna. Questi i risultati tra parentesi i punti in classifica:
GRUPPO 1 Jugoslavia (16) - Slovenia (17) 1-1 e Lussemburgo (0) - Svizzera (14) 0-3; GRUPPO 2 Olanda (17) - Estonia (8) 5-0 e Cipro (8) - Portogallo (21) 1-3; GRUPPO 3 Rep. Ceca (17) - Malta (1) 3-2 e Bulgaria (17) - Danimarca (19) 0-2; GRUPPO 4 Turchia (18) - Svezia (23) 1-2, Slovacchia (14) - Moldavia (6) 4-2 e Azerbaigian (5) - Macedonia (7) 1-1; GRUPPO 5 Ucraina (16) - Armenia (5) 3-0, Bielorussia (15) - Polonia (20) 4-1 e Norvegia (7) - Galles (6) 3-2; GRUPPO 6 San Marino (1) - Croazia (15) 0-4 e Belgio (17) - Scozia (12) 2-0; GRUPPO 7 Liechtenstein (0) - Spagna (20) 0-2 e Austria (14) - Bosnia (5) 2-0; GRUPPO 9 Finlandia (11) - Grecia (6) 5-1.

Grande boss del calciomercato, dirigente sportivo bianconero da anni, diventa adesso membro del consiglio di amministrazione della Juventus

Le mani di Moggi nel salotto buono della Signora

Massimo De Marzi

TORINO Da ferroviere a «re del mercato». E adesso addirittura consigliere d'amministrazione della Juventus. In quarant'anni ne ha fatta di strada Luciano Moggi. Nato a Monticiano (Siena) il 10 luglio 1937, in gioventù Moggi faceva il talent-scout a tempo, ma il suo lavoro era di capo gestione delle Ferrovie a Civitavecchia. Il calcio, però, gli era entrato già nel sangue e, dopo un passato come «mediatore di ingombro» (sono parole sue) nell'Akras in serie D nel '61, durante il viaggio di nozze, convinse la moglie Giovanna a venire a Torino per assistere all'amichevole tra Juve e Santos, Sivori contro Pelé, i suoi idoli giovanili. Allora non era ancora

Lucky Luciano, ma era già evidente che il ragazzo aveva un innato fiuto per gli affari e il calcio. Così, dopo aver segnalato alcuni ragazzi di talento, nel 1970 la Juve decise di puntare su di lui per farne prima il capo degli osservatori e poi il responsabile del settore giovanile. Ma i giovani, ben presto, divennero un orizzonte troppo limitato per Big Luciano. Nel '76 Moggi passò alla Roma del presidente Anzalone e fece acquistare un certo Roberto Pruzzo. Poi tante altre tappe (Lazio, con Lenzini presidente, poi il Torino di Sergio Rossi), incarichi dirigenziali di crescente prestigio fino ad arrivare nel 1987 al Napoli di Maradona. Qui Moggi diventa Don Luciano, il direttore sportivo che ha in mano il mercato. Amico e consigliere di tutti (i potenti), nemico di nessuno. Moggi ha or-

mai messo in piedi una rete (di osservatori e procuratori) che gli permette di controllare tutto. Se gli pesti i calli, puoi scordarti di arrivare ad un giocatore. Lo sa bene il presidente della Roma Sensi, col quale tra il 1993 e il '94 ebbe una breve e tormentata esperienza. Dopo il divorzio dai giallorossi, Moggi ha fatto in modo che tutti i big che insegua la Roma finissero altrove. E quando Sensi ha comprato Montella e Batistuta, ci è riuscito solo perché ha fatto offerte che non si potevano rifiutare...

Se giura di non aver cercato un giocatore, vuol dire che l'ha già messo sotto contratto. Se dice che Bobo Vieri è incedibile (giugno 1997), vuol dire che l'ha già venduto per l'allora esorbitante cifra di 34 miliardi. E quando si fissa su un giocatore, spesso lo prende pagando

meno della concorrenza. È per questo che la Juve di Umberto Agnelli, dal 1994 ad oggi, se lo tiene ben stretto. Vince (anche con la sua scuderia di cavalli) e fa anche tornare i conti. Cosa si può chiedergli di più? E se il figlio Alessandro, procuratore, adesso gestisce una delle «scuderie» più ricche del calcio italiano (con molti calciatori della Juve, guarda di nuovo che combinazione...) lui dice che non c'entra nulla. Lavora per la Juve ma a lui si rivolgono per consigli anche Napoli, Inter e Torino. In fondo, una parola buona non si nega a nessuno... Maestro nel dire e non dire, Moggi è riuscito (lo ha confessato lui stesso) a soffiare Nedved alla Lazio quando si è trovato ospite insieme a lui in una nota trasmissione televisiva. Zidane al Real Madrid? Sono solo storie tira-

te fuori dai giornali spagnoli, diceva qualche mese fa. Ma appena le storie sono diventate (150) miliardi sonanti, l'affare è stato concluso in mezza giornata. A maggio, mentre garantiva sulla riconferma di Ancelotti, tesseva la tela, allo scopo di riportare Lippi a Torino. Marcello bello non si era lasciato bene con Girardo, ci ha pensato Big Luciano a smussare gli angoli e a restaurare l'antico rapporto. Proprio Antonio Girardo è l'uomo che si è battuto di più per farlo entrare nel consiglio d'amministrazione della Juventus e ieri lo ha confermato in un comunicato: «A Moggi devo attribuire molti meriti dei risultati ottenuti in questi sette anni di comune lavoro». Se era già potente prima, ora che è nel consiglio d'amministrazione della Juve, quale altra diavoleria riuscirà a combinare?

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	69	13	37	56	15
CAGLIARI	23	26	11	79	2
FIRENZE	79	57	20	8	82
GENOVA	69	85	35	41	7
MILANO	74	52	28	12	35
NAPOLI	53	24	83	12	20
PALERMO	8	71	67	39	21
ROMA	43	28	51	82	62
TORINO	90	55	19	53	1
VENEZIA	75	36	72	65	44

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
8	43	53	69	74	79
					JOLLY
					75
Montepremi					L. 17.899.050.050
Nessun 6 Jackpot					L. 57.669.466.338
Nessun 5+1 Jackpot					L. 8.885.616.508
Vincono con punti 5					L. 85.915.500
Vincono con punti 4					L. 957.500
Vincono con punti 3					L. 25.700